



Ministero della Pubblica Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia - Direzione Generale

Ufficio Scolastico Provinciale di Bergamo

Area D – Ufficio Sostegno alla Persona – Interventi Educativi

*Sportello - Scuola per l'integrazione degli alunni stranieri
e per l'educazione interculturale*

Bergamo - Trescore Balneario - Caravaggio - Chiuduno - Costa Volpino -
Ponte Nossola/Albino - Verdellino - Ponte San Pietro - Bariano

Includere più che integrare: un nuovo vocabolario per la scuola

Roberto Medeghini

Pedagogista

*Docente di Pedagogia Speciale - Università degli Studi di Bergamo -
Scienze della Formazione*

giovedì 25 ottobre 2007

*Inclusione e interculturalità
come “nuova normalità” dell’educazione
Corso di aggiornamento per insegnanti
Bergamo - a. s. 2007/08*

Il problema delle appartenenze

- a. Ogni società, ogni cultura ha modalità specifiche per includere o escludere ovvero per creare legami sociali o per negarli.
Solidarietà meccanica o mimetica
Solidarietà organica e complementare
(Durkheim, 1930)
- b. Questi processi coinvolgono tutti, ma diventano altamente critici nel momento in cui incontrano le differenze.
- c. Le criticità si evidenziano nelle forma della emarginazione, della marginalizzazione, della liminalità.
- d. Queste condizioni, anche se giocate su piani diversi, sono storie comuni per tutte quelle persone che non condividono i criteri della norma (stranieri, diversità di religione, disabili...)

Le risposte alle differenze

- **L' ingresso: inserimento** di nuovi gruppi in un contesto istituzionale, sociale e/o produttivo...
- **La compensazione normalizzante: l'integrazione**
 - a) Integrazione condizionale
 - b) Integrazione differenziale
 - c) Integrazione progressiva
- **I nuovi rischi:** i bisogni educativi speciali
- **Dal concetto di integrazione a quello di *integrazioni* per rispondere ai bisogni educativi di tutti quegli alunni che si segnalano per diversità senza essere "disabili".**

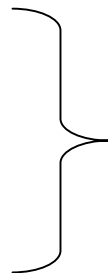
(M. Gelati, 2004)

Perché questi modi di interpretare l'integrazione?

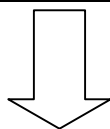
norma

omogeneità

adattamento



modelli che si fondano
sul concetto
di deficit,
mancanza



Perché l'inclusione? La prospettiva ecologico-sociale

Se nell'integrazione il riferimento sono le situazioni deficitarie,
nell'inclusione il riferimento è l'insieme delle abilità differenti.

L'educazione inclusiva propone di modificare sistemi e pratiche
di organizzazione e di insegnamento
in modo da farle corrispondere alle differenze di tutti gli studenti.

Dalla mancanza
alle barriere alla partecipazione e all'apprendimento

*Dall'adattamento dell'alunno
all'adattamento richiesto all'istituzione e agli insegnanti.*

	<i>Integrazione</i>	<i>Bisogni speciali</i>	<i>Inclusione</i>
Finalità	Proposta all'alunno straniero di strumenti culturali per l'integrazione	Riduzione dei bisogni speciali	Superamento delle barriere alla partecipazione, all'apprendimento
Modelli Teorici	Compensativo Normalizzazione	Normativo	Ecologico-sociale
Focus dell'azione	Alunni stranieri	Tutti gli alunni che incontrano difficoltà nel percorso di apprendimento	Tutti gli alunni
Contesto di riferimento	Ambiente scolastico	Ambiente scolastico	Ambiente scolastico in relazione con i contesti del sociale
Modelli didattici e valutativi	Riferito all'alunno straniero e alle risorse attivate.	Riferito agli alunni con bisogni speciali	Qualità della relazione tra insegnamento e apprendimento. Sostegni distribuiti
Modello per gli indicatori	Descrittivo Statico Analisi delle condizioni	Descrittivo Ricerca delle risorse	Processuale Dinamico Analisi dei presupposti

Il modello inclusivo

Dimensione **A** – **Creare *culture inclusive***

Costruire comunità
Stabilire valori inclusivi

Dimensione **B** – **Produrre *politiche inclusive***

Sviluppare la scuola per tutti
Organizzare il sostegno alle differenze

Dimensione **C** – **Sviluppare *pratiche inclusive***

Progettare e organizzare l'apprendimento
Mobilizzare le risorse

INDICATORI

Creare *culture inclusive*

- Gli insegnanti investono sul potenziale di apprendimento
- Gli insegnanti contrastano la percezione negativa dei compagni nei confronti di studenti brillanti, disabili, stranieri, in difficoltà...
- Le barriere all'apprendimento e alla partecipazione sono viste come elemento generato dalla relazione tra gli studenti ed il loro ambiente di insegnamento-apprendimento e non come semplice prodotto di deficit o carenze degli studenti.

INDICATORI
Produrre *politiche* inclusive

- La scuola adegua i gruppi di insegnamento in modo che tutti gli studenti vengano valorizzati.
- Tutti gli insegnanti sono formati ai temi dell'educazione inclusiva.
- Il supporto è frutto dell'organizzazione della scuola e non necessariamente deriva da procedure formali di richiesta ad enti esterni.
- Il supporto aiuta a ridurre le barriere all'apprendimento e alla partecipazione di tutti gli studenti.
- Il supporto è distribuito.

INDICATORI
Sviluppare *pratiche* inclusive

- L'insegnamento è pianificato con in mente le capacità di apprendimento e le eventuali difficoltà di tutti gli studenti.
- L'insegnamento viene pianificato per sostenere l'apprendimento piuttosto che per rispettare le cadenze del programma.
- Gli insegnanti tengono conto del tempo di apprendimento richiesto da tutti gli studenti.
- Le valutazioni incidono sulla progettazione e sulla pratica didattica.
- Le valutazioni fanno riferimento ai punti di partenza degli studenti.

Il tema centrale della qualità
non può ridursi alle pratiche amministrative,
alle procedure, al concetto di risorse.

Esso deve ampliarsi fino a comprendere il suo legame con il ruolo del contesto, cioè delle istituzioni scolastiche, dei servizi e del territorio,

- nella definizione della condizione di “straniero”
(la riduco o la potenzio?)
- nella costruzione o meno delle appartenenze
(solo autonomia? quali legami?)
- nell'accoglienza dei significati delle persone e delle loro famiglie
(si dà voce e quale?)
- nelle loro aspettative verso il presente e il futuro
(quale progetto e quale futuro formativo?)

LE BUONE PRASSI NELLA PROSPETTIVA INCLUSIVA
L'organizzazione

L'organizzazione inclusiva è quella che prevede in sé le differenze:
da qui il passaggio dall'organizzazione
al sistema come “ambiente” di relazione e di co-costruzione.

La progettazione come attività rivolta a tutti gli alunni.

Tutti gli alunni sono nelle relazioni e nella mente dei loro insegnanti
(es. la definizione degli obiettivi e l'organizzazione dell'attività didattica
devono avere come riferimento le differenze e non l'alunno medio,
coordinamento dei gruppi che si occupano del successo formativo)

Attenzione alle barriere alla partecipazione e all'apprendimento

(es. organizzazione scuola e pratiche di insegnamento non personalizzate,
delega ai mediatori o a gruppi che si occupano di intercultura).

Riferimento ai gruppi ed esclusione di pratiche speciali

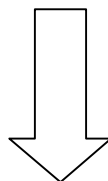
(es. sezioni e laboratori omogenei strutturati dove si organizzano
attività per i soli alunni stranieri in modo sistematico).

Utilizzo di sostegni distribuiti

intesi come risorse della classe,
della scuola nel suo complesso e del territorio.

**Partecipazione delle famiglie
e costruzione di reti aggiuntive di sostegno**

**Progettazione in riferimento al territorio
e al progetto di vita.**



LE BUONE PRASSI NELLA PROSPETTIVA INCLUSIVA

L'appartenenza

Costruzione di un ruolo sociale
e attenzione alla vita sotterranea della scuola

costruzione dei legami amicali interni ed esterni

progettazione di interventi con il territorio

LE BUONE PRASSI NELLA PROSPETTIVA INCLUSIVA

L'apprendimento

- analisi delle abilità in ingresso come ricerca di stili e di costruzione del ruolo di alunno
- riferimento al curricolo della classe
- approccio ecologico del curricolo
- didattica co-costruttiva, evolutiva, multifattoriale
- attenzione alla complessità culturale dei nuclei concettuali e allo strumento linguistico che li veicola

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV. (1967), *Lettera a una professoressa*, Firenze, Ed. Fiorentina.
- Booth, T. & Ainscow, M. (2002), *Index for inclusion*, Bristol - CSIE.
- Fornasa W. e Medeghini R. (2003), *Abilità differenti. Processi educativi, co-educazione e percorsi delle differenze*, Angeli, Milano.
- Medeghini R., Fornasa W. (2003), “*Verso le didattiche relazionali*” in L. Corradini, W. Fornasa, S. Poli (a cura di), *Educazione alla convivenza civile*, Armando Editore, Roma.
- Medeghini R. (2006), *Dalla qualità dell'integrazione all'inclusione*, Vannini Editrice, Brescia
- de Certeau M. (2005), *La scrittura dell'altro*, Raffaello Cortina Editore, Milano
- Morin, E. (2001), *Il metodo 1. La natura della natura*, Raffaello Cortina Editore, Milano
- Morin E. (1999), *La testa ben fatta*, Raffaello Cortina Editore, Milano
- Zoletto D. (2007), *Straniero in classe*, Raffaello Cortina Editore, Milano